



La Elia Avrio dal... cassetto alla vittoria di Montepaone

Mai come in questa stagione, le vetture Sport Prototipo, regine incontrastate delle Salite, stanno subendo il pressing degli attacchi di altre vetture, tendenti a scaltarle dai vertici della classifica assoluta. Messe alla frusta, nelle gare valevoli per il Cvm, dalle Formula 3000 e sonoramente battute nelle ultime prove tricolori, sul fianco

delle Gare Nazionali hanno subito la prima sconfitta con la clamorosa prestazione della Elia Avrio nella 3. edizione della Montepaone-Montauaro. La vettura, guidata in modo magistrale dallo slalomista Domenico "Mimmo" Polizzi, è subito balzata in testa all'attenzione degli appassionati, non solo per la prestazione offerta, ma per le soluzioni tecniche innovative eppure allo stesso tempo

all'insegna della semplicità. Frutto della passione e della genialità di un imprenditore di Simeri Crichi, Leonardo Elia, la vettura ha subito mostrato la propria bontà sin dalle sue prime apparizioni negli Slalom di inizio stagione. Lo stesso ideatore è stato spinto ad accelerare i tempi schierando al via delle cronoscalate il primo esemplare della vettura, che doveva fungere da "laboratorio" ed era concepita come Prototipo Slalom. Assemblata intorno a un telaio in traliccio in acciaio a sezione quadrangolare e rinforzato con pannelli di alluminio, è dimensionata in modo da offrire un'ottima resistenza torsionale, cui il costruttore ha prestato molta attenzione. Spinto da un motore Honda di soli 1.000 cc, ha come punti di forza un innovativo sistema sospensivo che abolisce,

in un sol colpo, molle, ammortizzatori e barre stabilizzatrici, sostituiti da pacchetti di elastomeri, alcuni precompressi, che assorbono gli scuotimenti delle masse non sospese e ne smorzano le oscillazioni, col risultato di ottenere un disegno molto pulito e un notevole contenimento dei pesi. Il classico sistema di triangoli sovrapposti guida l'escursione delle ruote, che sono ancorate su mozz

in lamiera di acciaio scaldato, progettati in modo da offrire la massima resistenza, con un peso inferiore rispetto a quello ottenuto usando l'alluminio fresato. L'intero sistema è completamente regolabile e permette di ottenere velocemente la geometria voluta con semplici operazioni: è infatti possibile intervenire facilmente sugli

angoli caratteristici, caster compreso, in modo da adeguare l'assetto alle caratteristiche dei percorsi e alla sensibilità del pilota. Il coriaceo Leonardo Elia ha già in cantiere la realizzazione di altri esemplari della Avrio, dove mettere a frutto l'esperienza acquisita e aumentarne le prestazioni con una motorizzazione di 1300 cc. Non ci resta che aspettare il "domani", come peraltro ci ricorda il nome, di origine ellenica, della simpaticissima vettura made-in-Calabria...

a. c.



Sotto a sinistra: Leonardo Elia, imprenditore e costruttore dell'omonima barchetta; sotto, il telaio tubolare della Avrio; in alto, "Mimmo" Polizzi in azione a Gubbio (Foto BIONDO e CRONOSPRINT)

